



Rassegna Stampa

del 19-03-2026

Rassegna Stampa

19-03-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	19/03/2026	6	Va sospeso, mette a rischio l'industria = Orsini: sospendere l'Ets, meccanismo da rivedere Mette a rischio l'industria	3
			<i>Nicoletta Picchio</i>	
SOLE 24 ORE	19/03/2026	6	Caro carburanti, taglio temporaneo per 25 cent al litro Ets, lettera di Meloni = Carburanti, via 25 cent al litro Prezzi trasparenti e supermulte	5
			<i>Marco Mobili - Gianni Trovati</i>	

CONFINDUSTRIA SICILIA

ITALIA OGGI	19/03/2026	34	L'Ue facilita la vita alle mid cap	7
			<i>Giovanni Musso</i>	
LIBERTA SICILIA	19/03/2026	2	Parità di genere, svolta in Con?ndustria: nasce l'alleanza contro le disuguaglianze sul lavoro = Parità di genere, svolta in Confindustria: nasce l'alleanza contro le disuguaglianze sul lavoro	9
			<i>Redazione</i>	
QUOTIDIANO DI SICILIA	19/03/2026	13	Aree a rischio crisi ambientale, 5 mln dalla Regione	12
			<i>Luigi Solarino</i>	
SICILIA CATANIA	19/03/2026	10	Montante schiva la detenzione l'ultima parola alla Sorveglianza = Niente carcere per Montante ecco cosa potrà accadere adesso	13
			<i>Laura Mendola</i>	
SICILIA SIRACUSA	19/03/2026	1	Parità di genere e salari, firmato il protocollo	14
			<i>Redazione</i>	

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	19/03/2026	12	Intervista aDan Jørgensen - Il commissario Ue: «Più rinnovabili per ridurre la bolletta»	15
			<i>Francesca Basso</i>	
CORRIERE DELLA SERA	19/03/2026	34	Usa, la Fed tiene fermi i tassi «Un solo taglio entro fine anno»	17
			<i>Marco Sabella</i>	

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	19/03/2026	5	Ponte, il Tar del Lazio respinge i ricorsi di sindaci e ambientalisti	18
			<i>Lucio D'amico</i>	
REPUBBLICA PALERMO	19/03/2026	51	Verso il boom di visitatori a Pasqua mezzo milione di arrivi in aereo = Pasqua, previsto boom di turisti negli aeroporti 530 mila arrivi	20
			<i>Gioacchino Amato</i>	
SICILIA SIRACUSA	19/03/2026	45	Controlli a tappeto contro l' abbandono dei rifiuti	22
			<i>Agnese Siliato</i>	
SOLE 24 ORE	19/03/2026	11	Ponte Stretto: alt ai ricorsi di Comuni e associazioni	23
			<i>Redazione</i>	

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	19/03/2026	8	Cdp: in quattro anni 2,6 mld per le Regioni	24
			<i>Redazione</i>	
GIORNALE DI SICILIA	19/03/2026	8	La Fed confermai tassi e un taglio nel 2026 Incognite dall'Iran	25
			<i>Redazione</i>	

Rassegna Stampa

19-03-2026

QUOTIDIANO DI SICILIA

19/03/2026 6

[Qualità dell'aria, persistono le criticità nelle aree urbane e industriali dell'Isola = Qualità dell'aria, persistono le criticità nelle aree urbane e industriali dell'Isola](#) 26

Michele Giuliano

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA

19/03/2026 8

[Il futuro di Comiso «Pronti nove milioni per un vero rilancio»](#) 28

Giorgio Liuzzo

SOLE 24 ORE

19/03/2026 42

[NORME & TRIBUTI - Dalle Regioni incentivi per l'avvio di nuove imprese](#) 29

Roberto Lenzi

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE

19/03/2026 11

[Guerra in Iran, la bussola del Vaticano e il caro energia](#) 31

Lina Palmerini

CONFINDUSTRIA

Orsini: l'Ets va sospeso, mette a rischio l'industria

Nicoletta Picchio — a pag. 6



Presidente.

Il leader
degli
industriali
Emanuele
Orsini

Orsini: sospendere l'Ets, meccanismo da rivedere Mette a rischio l'industria

Competitività

Gli incontri a Bruxelles
di Confindustria sul nodo
energia e politica industriale

Nicoletta Picchio

L'energia in primo piano. Oggi se ne discuterà al Consiglio Europeo, a Bruxelles, e dal mondo delle imprese continuano ad arrivare allarmi. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, dalle pagine del Frankfurter Allgemeine Zeitung ha rilanciato un appello per uno stop al sistema europeo di scambio delle quote di emissione di Co2. «L'Ets dovrebbe essere sospeso temporaneamente, in attesa di una rapida e più ampia revisione del meccanismo. Il sistema mette a rischio la nostra industria, questo dovrebbe preoccupare soprattutto Germania e Italia, le due nazioni con la più alta quota industriale nella Ue», ha detto Orsini nell'intervista apparsa ieri sul giornale tedesco. «La questione è molto seria - ha continuato - un vero tema di sicurezza nazionale. Le emissioni non diminuiscono ma noi perdiamo pezzi di industria. È una strada senza uscita per l'Europa. Allo stesso tempo il fabbisogno di elettricità continua a crescere, anche per lo sviluppo di infrastrutture energivore come i data center».

La situazione geopolitica «imponesse di essere concreti, in nessun luogo - ha spiegato ancora il presidente di Confindustria - i prezzi dei diritti di emissione sono così alti come da noi. Nel 2017 i diritti di emissione per una tonnellata di Co2 costavano circa 6 euro, a gennaio 2026 superavano gli 80 euro. La Ue ha trasformato il sistema Ets da strumento relativamente flessibile in un meccanismo sempre più rigido e costoso».

Di energia, politica industriale, rischio desertificazione dell'industria e di tutti i temi legati a crescita e competitività Orsini ha parlato ieri in una serie di incontri a Bruxelles. Ha avuto un colloquio con la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, che al termine ha sintetizzato su X gli argomenti affrontati: «insieme al presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, abbiamo rilanciato l'impegno del Parlamento europeo per regole più semplici e meno burocrazia a carico di imprese e famiglie. Al Consiglio europeo ci attendiamo una direzione chiara sul futuro delle politiche economiche e industriali europee, per sostenere

competitività e innovazione».

Orsini, accompagnato da una delegazione di Confindustria, ha avuto colloqui anche con Raffaele Fitto, vice presidente esecutivo della Commissione Ue per la Coesione e le Riforme; Stéphane Séjourné, vice presidente esecutivo della Commissione Ue per la Prosperità e la Strategia industriale; Teresa Ribera, vice presidente esecutivo della Commissione Ue per una Transizione giusta, pulita e competitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 6-17%



L'incontro. Da sinistra, Maurizio Tarquini, Emanuele Orsini, Roberta Metsola, Antonio Gozzi e Alessandro Chiochetti



Peso:1-2%,6-17%

Caro carburanti, taglio temporaneo per 25 cent al litro Ets, lettera di Meloni

Le misure del Governo

Il Cdm vara Dl per frenare
la speculazione, la premier
scrive a von der Leyen

Uno sconto di 25 centesimi per 20 giorni, fino al 7 aprile, realizzato muovendo le forbici su accise e Iva. Una regola anti rincari ombra, con l'obbligo per le società petrolifere di inviare ogni giorno al ministero delle Imprese i prezzi consigliati e una sanzione dell'1 per mille del fatturato quotidiano per chi non lo fa. E un credito d'imposta del 20%, anch'esso temporaneo, per gli acquisti di carburante di

autotrasportatori, agricoltori e pescatori. Sono i tre pilastri del decreto legge approvato ieri in Consiglio dei ministri per frenare i prezzi di benzina e gasolio. Intanto Giorgia Meloni e gli altri leader europei chiedono a Ursula von der Leyen la revisione approfondita del sistema Ets.

Mobili, Perrone, Trovati — a pag. 6

Carburanti, via 25 cent al litro Prezzi trasparenti e supermulte

Consiglio dei ministri. Ok allo sconto fino al 7 aprile. Sanzione all'1 per mille del fatturato quotidiano alle società che non inviano i prezzi al Mimit. Credito d'imposta per autotrasporto, agricoltura e pesca

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Uno sconto di 25 centesimi per 20 giorni, fino al 7 aprile, realizzato muovendo le forbici sulle accise e di conseguenza sull'Iva, oltre che sui fondi dei ministeri chiamati a contribuire con un taglio lineare. Una regola anti «rincari ombra», con l'obbligo per le società petrolifere di in-

viare ogni giorno al ministero delle Imprese i prezzi consigliati e una sanzione pari all'1 per mille del fatturato quotidiano per chi non lo fa. E un credito d'imposta del 20%, anch'esso temporaneo, per gli acquisti di carburante di autotrasportatori, agricoltori e pescatori.

Sono i tre pilastri del decreto legge approvato ieri sera in consiglio dei ministri per frenare la corsa dei prezzi di benzina, gasolio e gpl. L'inter-

vento era in calendario per la prossima settimana. Ma il diesel volato ai massimi dal luglio del 2022 (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), e la prospettiva di ulteriori rincari in un'altra giornata con il Brent risalito fino alla soglia dei



Peso: 1-7%, 6-32%

109 dollari al barile, hanno imposto di bruciare i tempi, e di mettere mano al taglia accise. Solo pochi giorni fa il Governo aveva frenato, ma la mossa si è imposta anche per non arrivare al referendum con i super prezzi ai tabelloni dei distributori. In mattinata un vertice a Palazzo Chigi fra la premier Meloni e il ministro dell'Economia Giorgetti ha messo in fila le opzioni, discusse anche a Milano dal vicepremier Salvini con le compagnie petrolifere e tradotte in un testo arrivato alle 19 a Palazzo Chigi.

Il risultato è un decreto da circa 500 milioni, che già questa mattina dovrebbe alleggerire il costo dei carburanti intorno a una media da 1,9 euro per litro di gasolio, e 1,65 euro per la benzina. La riduzione sulle accise è intorno ai 20 centesimi al litro, e porta lo sconto a 25 centesimi con il trascinamento sull'Iva (l'imposta, al 22%, si calcola anche sulle accise). Per il gpl, l'effetto è da 12 centesimi al litro.

Il taglio è temporaneo, perché il costo non è indifferente e i pronostici sull'evoluzione della guerra in Medio Oriente sono a dir poco incerti. Dopo Pasqua si vedrà. Se il quadro sarà ancora incendiario, si porrà il tema di un nuovo intervento, anche perché l'esperienza mostra che uno stop agli sconti, con il conseguente rincaro immediato di 25 centesimi al litro, è complicato. Almeno quanto la ricerca

delle coperture per una replica: tanto più che, al momento, l'inflazione non è generalizzata, e non produce quindi quell'ampio extragetto Iva che nel 2022 permise al Governo Draghi di tagliare a ripetizione il prezzo al distributore. «Siamo intervenuti tempestivamente con le risorse disponibili - spiega il ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin -, nella consapevolezza che una risposta strutturale alla difficile congiuntura internazionale debba arrivare dall'Europa».

Il menù del provvedimento contemplava poi i crediti d'imposta, al 20%, per autotrasporto, agricoltura e pesca su cui ha lavorato il ministero delle Imprese guidato da Adolfo Urso con il titolare del Masaf Francesco Lollobrigida. Non c'è spazio invece, almeno per ora, per il rifinanziamento della carta «Dedicata a te», presente in alcune bozze iniziali.

Ma oltre a mettere mano al portafoglio, il Governo prova a costruire un nuovo freno anti rincari puntando sulla trasparenza. L'obbligo per le compagnie di trasmettere ogni giorno al ministero delle Imprese i prezzi medi consigliati è rinforzato da una sanzione, pari all'1 per mille del fatturato di ogni giorno di mancato invio.

Le cifre comunicate non potranno essere modificate nel corso della giornata. E Mister Prezzi è chiamato a mettere in campo per tre mesi «uno

speciale regime di controllo dei fenomeni distorsivi lungo la filiera di approvvigionamento e distribuzione», con indici di anomalia per cogliere movimenti eccessivi dei prezzi al dettaglio rispetto a quelli delle materie prime e raffinate sui mercati internazionali. Se la spia si accende, il Garante dovrà inviare le carte alla Guardia di Finanza, che trasmetterà i risultati dell'esame all'Antitrust e allo stesso Mister Prezzi, che nei casi più gravi girerà il dossier alle Procure per verificare se ci sono gli estremi del reato di «manovre speculative sui prezzi» previsto dall'articolo 501-bis del Codice penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto da 500 milioni, da oggi prezzi giù intorno agli 1,9 euro al litro per il gasolio e agli 1,65 per la benzina. Indici di anomalia per le verifiche sugli aumenti. Sul rischio speculazione in campo Gdf e Antitrust



Benzina e gasolio.

Varato ieri dal Cdm il decreto per frenare la corsa dei prezzi



Peso:1-7%,6-32%

Così l'Europarlamento vuol semplificare la compliance delle Smc. Anche sui gas fluorati

L'Ue facilita la vita alle mid cap

Sulla protezione dei dati, l'accesso alla Borsa, le batterie

DI GIOVANNI MUSSO

Una compliance semplificata per una nuova categoria di imprese. E' quanto si evince da un pacchetto di misure varato il 25 febbraio 2026, in una sessione congiunta di tre commissioni del Parlamento europeo (si veda *ItaliaOggi* del 26/02/2026). L'iniziativa offre alle suddette imprese, a media capitalizzazione, il beneficio di norme semplificate nei settori della protezione dei dati, dell'accesso ai mercati dei capitali, delle batterie e delle infrastrutture critiche.

In particolare, le Smc ovvero le small mid-cap enterprises si collocheranno tra le Pmi e le grandi imprese e sono definite, secondo la proposta degli Europarlamentari, come aziende con meno di mille dipendenti e con un fatturato fino a 200 milioni di euro o un totale di bilancio fino a 172 milioni di euro. Per tantissimi anni il diritto europeo ha diviso le imprese in due grandi blocchi, da un lato le piccole e medie imprese, le Pmi, dall'altro le grandi aziende. Da un punto di vista squisitamente legale il confine è fissato a 249 dipendenti. Superata questa soglia, un'azienda veniva automaticamente classificata come grande impresa e si trovava esposta a un insieme molto più gravoso di obblighi normativi, indipendentemente dal fatto che avesse 250 o 25mila dipendenti.

Questo meccanismo, noto come 'cliff edge', letteralmente, il bordo del precipizio, crea una distorsione strutturale, alcune imprese preferiscono non crescere, o limitano intenzionalmente le assunzioni, pur di non perdere le tutele riservate alle Pmi. Pertanto, l'obiettivo del Parlamento europeo è quello di estendere le semplificazioni mirate a queste imprese, dando loro più spazio per investire, inno-

vare e creare posti di lavoro.

La riforma interviene su diversi ambiti a partire dalla protezione dei dati. Il regolamento generale sulla protezione dei dati, il cosiddetto Gdpr, prevede già un'esenzione per le Pmi dall'obbligo di tenere un registro dettagliato delle attività di trattamento dei dati. La riforma estende questa esenzione alle Smc, e l'obbligo di registrazione rimane solo per i trattamenti classificati come "ad alto rischio" per i diritti degli interessati.

Non vengono esclusi dall'esenzione i trattamenti che riguardano dati sensibili, come quelli biometrici, di origine etnica o razziale, di opinione politica o religiosa, relativi alla salute o a condanne penali. Le semplificazioni riguardano anche alcune normative ambientali particolarmente tecniche. Nel regolamento sulle batterie, le Pmi sono già esentate da parte degli obblighi di *due diligence* sulle catene di approvvigionamento delle materie prime. L'Europarlamento ha proposto di estendere questo regime anche alle small mid-cap, riducendo inoltre la frequenza con cui le politiche di controllo devono essere aggiornate e rese pubbliche ovvero ogni cinque anni, salvo cambiamenti rilevanti. Pertanto, un produttore europeo di accumulatori che supera la soglia delle Pmi non dovrà subito attivare costosi sistemi di tracciamento delle forniture di litio o cobalto, ma potrà beneficiare di un periodo più lungo e di obblighi attenuati.

Per quanto riguarda i gas fluorurati, utilizzati ad esempio nei sistemi di climatizzazione, viene invece ridimensionato l'obbligo di registrazione nel

portale europeo. Oggi la normativa Ue impone a qualsiasi importatore o esportatore di iscriversi, anche per volumi minimi. Con le nuove regole, la registrazione scatterà solo oltre determinate soglie quantitative, legate alle emissioni equivalenti di CO2. Un'altra misura di rilievo riguarda la possibilità per le piccole imprese a media capitalizzazione di raccogliere capitali sui mercati finanziari a condizioni semplificate.

Attualmente, le Smc non possono accedere ai mercati di crescita per le Pmi, piattaforme di negoziazione multilaterale create appositamente per favorire la quotazione in borsa delle imprese più piccole con procedure meno costose e più snelle rispetto ai mercati regolamentati tradizionali. La riforma interverrebbe su due fronti. Da un lato, attraverso la modifica della direttiva sui mercati degli strumenti finanziari (Mifid), dall'altro, tramite la modifica del regolamento sul prospetto, queste aziende potranno beneficiare di un prospetto semplificato per le offerte al pubblico di titoli con una notevole riduzione dei costi.

Un dato degno di nota in materia di finanza agevolata, è che le aziende comprese in questa nuova categoria potranno beneficiare di una maggior contributo in conto capitale, rispetto a quello attuale in quanto considerate grandi aziende, previsto nei bandi europei. La



Peso: 40%

plenaria del Parlamento entro il mese di marzo darà il via libera al suddetto pacchetto di misure sulla semplificazione. E poi verrà discusso in consiglio.



Peso:40%

Parità di genere, svolta in Confindustria: nasce l'alleanza contro le disuguaglianze sul lavoro

Non solo un convegno, ma un vero momento di sintesi tra mondo produttivo, professioni e rappresentanze dei lavoratori. La sede di Confindustria Siracusa si è trasformata in un laboratorio di confronto sul futuro del lavoro.

Pag. 2



Parità di genere, svolta in Confindustria: nasce l'alleanza contro le disuguaglianze sul lavoro

Tra diritti ed equità salariale, competitività e direttive UE: la sfida è culturale oltre che economica.
In Confindustria, imprese e sindacati uniscono le forze per cambiare concretamente il mondo del lavoro

Non solo un convegno, ma un vero momento di sintesi tra mondo produttivo, professioni e rappresentanze dei lavoratori. La sede di Confindustria Siracusa si è trasformata in un laboratorio di confronto sul futuro del lavoro, ospitando l'incontro dal titolo "Parità di genere: equità retributiva e compliance aziendale", che ha posto al centro un tema ormai imprescindibile per la crescita economica e so-

ciale: la riduzione delle disuguaglianze e la valorizzazione del capitale umano.

L'iniziativa, promossa dal Gruppo Tecnico Education e Capitale Umano, ha offerto strumenti operativi per comprendere e applicare la Direttiva UE 2023/970 sulla trasparenza retributiva, destinata a incidere profondamente sull'organizzazione delle

imprese. Non si tratta, infatti, di un mero adeguamento normativo, ma di un cambio di paradigma che impone criteri oggettivi nella determinazione dei salari e introduce meccanismi di controllo e sanzione nei casi di divari ingiustificati tra uomini e donne.

A rendere ancora più significativo l'appuntamento è stata la firma del protocollo d'intesa tra Confindustria

Siracusa e le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, con l'obiettivo di prevenire e contrastare ogni forma di violenza e molestia nei luoghi di lavoro. Un accordo che rafforza il dialogo tra le parti sociali e che punta a costruire ambienti lavorativi



Peso: 1-9%, 2-97%

più sicuri, inclusivi e rispettosi delle differenze, estendendo la tutela a tutte le forme di discriminazione, dal genere alla disabilità, fino alle differenze culturali e sociali.

Ad aprire i lavori sono stati il presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale, e il presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, Alfio Zarbano, seguiti dagli interventi di Carmelo Giangrandi e della segretaria regionale della UIL, Ninetta Siragusa. A coordinare il dibattito è stata la vicepresidente di Confindustria Siracusa con delega all'Education, Ermelinda Gerardi.

Nel suo intervento, il presidente Reale ha evidenziato con chiarezza il legame tra parità di genere e sviluppo economico, sottolineando come le disuguaglianze rappresentino un freno non solo sociale ma anche produttivo. "Le società più ricche sono quelle con livelli più elevati di uguaglianza", ha affermato, richiamando l'attenzione su un

fenomeno particolarmente rilevante nel Mezzogiorno: la migrazione delle giovani laureate verso contesti lavorativi più inclusivi, spesso nel Centro-Nord, dove le opportunità di affermazione risultano maggiori. Un dato che si intreccia con la realtà

del territorio siracusano, storicamente caratterizzato da una forte presenza maschile nei settori industriali. "È proprio in questi contesti che le donne devono affrontare le sfide più difficili" ha spiegato Reale - ma stiamo assistendo a segnali importanti di cambiamento con molte aziende, come la ISAB, che hanno avviato percorsi di certificazione UNI-PDR 125 e che stanno investendo nella valorizzazione delle competenze femminili, anche tramite partnership con le università".

Il presidente degli industriali aretusei ha inoltre posto l'accento su un aspetto sempre più centrale nelle strategie aziendali: il benessere organizzativo. "La sostenibilità di un'impresa passa

anche dal benessere dei lavoratori" - ha sottolineato - perché la qualità dei risultati è direttamente collegata alla soddisfazione del capitale umano".

A entrare nel merito degli aspetti normativi è stata la vicepresidente Ermelinda Gerardi, che ha illustrato i contenuti della direttiva europea, evidenziando come essa introduca obblighi di trasparenza retributiva e strumenti concreti per ridurre il 'gender pay gap': "Le imprese dovranno adottare criteri oggettivi nella definizione delle retribuzioni e dei percorsi di carriera" - ha spiegato - e saranno previste sanzioni nei casi in

cui il divario superi il 5% senza adeguate giustificazioni". Gerardi ha inoltre sottolineato come molte aziende del territorio siano già

su un percorso virtuoso, grazie all'adozione della certificazione per la parità di genere, che pone al centro inclusività e pari opportunità come elementi strutturali dell'organizzazione.

Dal punto di vista tecnico e operativo il contributo di Alfio Zarbano, alla guida dei Consulenti a Siracusa, ha evidenziato il passaggio da una trasparenza "formale" a una "sostanziale", destinata a incidere concretamente sulle dinamiche aziendali: "La nuova normativa rafforza il ruolo della contrattazione collettiva e introduce strumenti che consentono di individuare e correggere eventuali discriminazioni" - ha spiegato - con benefici non solo per i lavoratori, ma per l'intero sistema produttivo".

Zarbano ha inoltre richiamato l'importanza del lavoro congiunto tra imprese e sindacati per colmare il divario di genere, soprattutto in contesti come quello industriale siracusano, dove la presenza femminile resta ancora limitata.

A chiudere il confronto è stata la segretaria della Uil, Ninetta Siragusa, che ha sottolineato il valore concreto del protocollo siglato durante l'incontro: "Si tratta di un impegno formale per

contrastare molestie e violenze nei luoghi di lavoro" - ha dichiarato - che si inserisce in un quadro normativo sempre più attento alla tutela della dignità delle persone".

"Il protocollo - ha spiegato - mira a rafforzare le tutele attraverso il dialogo tra imprese e rappresentanze sindacali, prevedendo strumenti di prevenzione e intervento in caso di discriminazioni". Un aspetto particolarmente rilevante riguarda il coinvolgimento delle realtà produttive più piccole, dove le condizioni di fragilità possono essere maggiori e dove è fondamentale diffondere una cultura del rispetto e della legalità.

L'incontro ha dunque confermato come la parità di genere non sia più un tema marginale, ma una priorità strategica per il futuro del lavoro. Un obiettivo che richiede un impegno condiviso tra istituzioni, imprese e sindacati, nella consapevolezza che solo attraverso equità, inclusione e valorizzazione delle competenze sarà possibile costruire un sistema economico più competitivo e sostenibile.





Peso:1-9%,2-97%

Aree a rischio crisi ambientale, 5 mln dalla Regione

I fondi, stanziati con un apposito decreto, sono destinati ai centri di Siracusa, Melilli, Augusta, Priolo Gargallo, Floridia e Solarino dove verranno effettuati interventi di rigenerazione e promozione locale

SIRACUSA - La Regione siciliana, con un apposito decreto, ha stanziato un finanziamento complessivo di ben cinque milioni di euro per i Comuni dell'Area ad elevato rischio di crisi ambientale (Aerca) della provincia di Siracusa.

I fondi sono destinati ai Comuni di Siracusa, Melilli, Augusta, Priolo Gargallo, Floridia e Solarino, aree che per anni hanno affrontato criticità ambientali e sociali rilevanti. L'obiettivo è quello di sostenere interventi di riqualificazione ambientale, rigenerazione urbana e promozione del territorio, offrendo strumenti adeguati per avviare un percorso di rilancio.

"Questo stanziamento nasce da una scelta politica chiara, fortemente voluta da Grande Sicilia e che ho sostenuto con convinzione - ha dichiarato il primo cittadino di Melilli, nonché deputato regionale, Giuseppe Carta -. Oggi quella norma produce effetti reali e mette a disposizione dei territori strumenti finanziari indispensabili per programmare e realizzare interventi attesi da anni".

Il decreto prevede una distribuzione articolata dei fondi, pensata per garantire equità ed efficacia. La metà dell'importo complessivo, pari a 2,5 milioni di euro, sarà suddivisa in parti uguali tra i sei Comuni beneficiari: ciascun ente riceverà 416.666,66 euro. La restante quota di 2,5 milioni di euro verrà invece assegnata in base all'estensione territoriale.

Nello specifico, la ripartizione prevede Siracusa: 939.926,51 euro; Melilli: 616.074,50 euro; Augusta: 504.398,27 euro; Priolo Gargallo: 258.828,21 euro; Floridia: 121.042,91 euro; Solarino: 59.729,59 euro.

"Un sistema - ha evidenziato Carta - che garantisce pari dignità a tutti i Comuni e allo stesso tempo tiene conto delle diverse caratteristiche territoriali". Tra le priorità indicate vi è la realizzazione del centro amianto presso l'ospedale Muscatello di Augusta e il rafforzamento della prevenzione sanitaria nelle zone

interessate.

"L'obiettivo - ha concluso Giuseppe Carta - è colmare le mancanze del passato e costruire finalmente un rapporto diretto ed efficace tra Regione e territorio, accompagnando queste comunità in un percorso di rinascita e sviluppo sostenibile. Un intervento che, oltre al valore economico, assume un significato politico e sociale: restituire fiducia e prospettive a territori che da troppo tempo attendono risposte concrete".

Luigi Solarino



Peso: 25%

CALTANISSETTA

Montante schiva
la detenzione
l'ultima parola
alla Sorveglianza

LAURA MENDOLA PAGINA 10

Niente carcere per Montante
ecco cosa potrà accadere adesso**CALTANISSETTA.** Concordato a 5 anni e 10 mesi, ora la parola alla Sorveglianza

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. Lo "sconto" ricevuto da Antonello Montante è irrisorio rispetto alla montagna di accuse dalla quale si è dovuto difendere in questi 8 anni e all'appello bis - dopo la sentenza della Cassazione del 30 ottobre del 2024 - per corruzione e accesso abusivo allo sdi ha concordato una pena a 5 anni e 10 mesi e non gli è stata applicata l'interdizione dai pubblici uffici. Se per il momento l'ex leader degli industriali di Serradifalco schiva la detenzione carceraria, non si può certo dire che in futuro non possa avere limitazioni della libertà personale. Questo perché a conti fatti con il presofferto (ha già svolto 21 mesi e 15 giorni tra carcere e domiciliari)

ora dal conteggio matematico giudiziario ci sono altri 4 anni, un mese e qualche giorno per saldare il conto. In parole povere si potrebbero aprire le porte delle strutture carcerarie perché supera i 4 anni. Ma volendo essere anche benevoli e considerando la buona condotta quando era detenuto - dopo che ha cercato di camuffare le prove durante la detenzione domiciliare dopo il blitz "Double face" del 14 maggio del 2018 - dovrà comparire dinanzi al tribunale di Sorveglianza. E per competenza territoriale a lui che è un uomo libero gli tocca quello di Milano.

È qui che si gioca un'altra partita, forse una delle più importanti per il paladino dell'antimafia che ha tenuto sotto scacco coloro i quali hanno provato ad ostacolare

la sua scalata nei posti di potere. Diverse sono le ipotesi che i rotocalchi giuridici-legali avanzano sul futuro di Montante: arresti domiciliari perché la condanna è elevata o un lungo periodo ai servizi sociali. Ma per evitare la restrizione della libertà personale dovrà sanare prima di ogni altra cosa il debito accumulato con le parti civili - per alcuni c'è l'accordo, per altri i tempi sono lontani - e le spese di giustizia. E se ben analizziamo il report della procura di Caltanissetta su quanto si è speso tra intercettazioni e consulenze c'è da rabbrivire: quasi 3 milioni di euro. E non dovrà essere solo Montante a sborsarli. Se questi conti non dovessero essere saldati il parere del Tribunale di Sorve-



A conti fatti schivano
le restrizioni personali
i poliziotti Di Simone
Perricone e De Angelis
che hanno concordato
a 2 anni e 10 mesi
e 2 anni e 8 mesi



Peso: 1-2%, 10-24%

CONFINDUSTRIA CON CGIL, CISL E UIL

Parità di genere e salari, firmato il protocollo

Parità di genere, salari e tutela sul lavoro: Confindustria Siracusa firma il protocollo con i sindacati. Il documento sottoscritto dal presidente Gian Piero Reale e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil è stato firmato al termine del convegno "Parità di genere: equità retributiva e compliance aziendale", promosso dal Gruppo Tecnico Education e Capitale Umano di Confindustria Siracusa, che ha messo a fuoco le ricadute sulla pratica aziendale della Direttiva UE 2023/970. Al centro del dibattito sono stati la trasparenza retributiva, la qualità del lavoro e gli strumenti per prevenire molestie e violenze nei luoghi di lavoro.

ro. Giovanni Migliore, segretario generale Ust Cisl Ragusa Siracusa, ha definito l'accordo "uno strumento importante per la tutela delle lavoratrici".

Il presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale, ha ribadito il nesso tra uguaglianza sociale ed efficienza economica: «Dove ci sono disuguaglianze ci sono problemi sociali ma anche economici». La vicepresidente Ermelinda Gerardi ha ricordato che la direttiva europea dovrà essere recepita entro giugno e introdurrà obblighi in materia di trasparenza retributiva. La segretaria regionale della UIL, Ninetta Siragusa, ha posto l'accento sul protocollo contro le molestie come impegno formale che riguarda tutte le categorie di

lavoratori, con particolare attenzione alle imprese meno strutturate dove la fragilità organizzativa può favorire discriminazioni.

Alfio Zarbano, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Siracusa, ha parlato di un vero cambio di paradigma, il magistrato Carmelo Giongrandi ha invece relazione su trasparenza retributiva.



Gian Piero Reale



Peso: 21%

Il commissario Ue: «Più rinnovabili per ridurre la bolletta»

Jørgensen: non si torni agli acquisti dai russi

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES «Va benissimo definirli una crisi energetica, a patto di riconoscere che non si tratta di una crisi legata alla sicurezza dell'approvvigionamento». Il commissario Ue all'Energia, il danese Dan Jørgensen, ha sottolineato — parlando a un gruppo di media europei, tra cui il *Corriere* — che «oggi siamo in una posizione migliore per affrontare la crisi rispetto al 2022 quando l'Ue era fortemente dipendente da un unico Paese, la Russia». Jørgensen ha anche premesso che la Commissione è «fortemente contraria ad alcune delle idee che sono state avanzate, secondo cui dovremmo ridurre i prezzi modificando in modo radicale la struttura del nostro sistema energetico e il meccanismo di formazione dei prezzi». Insomma, il sistema del prezzo marginale per l'elettricità non si tocca.

Il summit Ue troverà un punto di caduta sul modo per abbassare i prezzi dell'energia?

«Va premesso che erano alti già prima dello scoppio della guerra. Molte delle proposte presentate dalla presidente von der Leyen sono già state approvate e sostenute dai Paesi, ma ora le stiamo rendendo più semplici, rapide e accessi-

bili. Vogliamo accelerare l'adozione dei contratti a lungo termine e offrire con gli aiuti di Stato più possibilità di sostegno ai settori più colpiti. La tassazione va ridotta, è un tema più complesso ma invitiamo gli Stati a rifletterci. Ci sono poi le tariffe di rete. Presenteremo proposte legislative per renderle più efficienti e ridurre i prezzi. Sulla possibilità di cambiamenti radicali al sistema Ets, all'ultimo Consiglio Energia la grande maggioranza era favorevole a mantenere la rotta attuale».

L'Italia ha iniziato chiedendo la sospensione dell'Ets. Ora lo chiede per il settore della produzione termoelettrica. Cosa risponde?

«L'Ets è uno strumento efficace di politica climatica ed è anche un motore della trasformazione industriale in Europa. Dalla sua introduzione nel 2005, ha contribuito a ridurre il consumo di gas in Europa di 100 miliardi di metri cubi, il che significa anche proteggere i consumatori dalle impennate dei prezzi del gas. L'Ets fornisce certezza negli investimenti a lungo termine alle imprese, anche nel settore energetico. Pur dovendo adattarlo alle nuove realtà

e tenere conto delle preoccupazioni espresse da alcuni settori, è molto importante mantenerlo come motore della decarbonizzazione e dell'innovazione. Se vogliamo davvero porre fine alla nostra esposizione ai mercati globali volatili, la decarbonizzazione e una maggiore produzione interna di energia pulita rappresentano la strada migliore».

Quali misure di emergenza state valutando?

«Durante la crisi precedente gli Stati membri hanno adottato oltre 400 misure diverse. Tra gli strumenti possibili c'è anche la tassazione degli extra-profitti, che in passato ha funzionato bene. Al momento non è particolarmente rilevante, ma potrebbe tornare utile se i prezzi del gas dovessero aumentare molto: permetterebbe di redistribuire rapidamente le risorse dove servono, ad esempio per ridurre le bollette. Il tetto al prezzo del gas è una delle opzioni sul tavolo».

La guerra in Iran ha spinto in alto anche i prezzi di benzina e diesel. Cosa potete fare?

«È aumentato il prezzo di benzina, gasolio, carburanti per aerei. Come per il gas, non si tratta di un problema di approvvigionamento diretto per noi: i prezzi sul mercato mondiale sono aumentati e quindi



Peso: 12-15%, 13-15%

Sezione: ECONOMIA

anche i nostri. A differenza di quanto accade con l'elettricità e il gas, nell'Unione non disponiamo degli stessi strumenti. Ne abbiamo alcuni, ma si tratta più che altro di qualcosa che coordiniamo e cerchiamo di facilitare. La più importante di queste soluzioni è il rilascio delle scorte di petrolio, ma spetta ai singoli Paesi decidere la quantità da immettere».

Il premier belga De Wever e il vicepremier italiano Salvini parlano di ritorno alle fonti fossili russe. La guerra in Iran potrebbe rallentare l'ab-

bandono definitivo da parte dell'Ue del petrolio russo entro fine 2027?

«Tornare ai combustibili fossili russi sarebbe un errore strategico. Vediamo, ancora una volta, cosa significa per la nostra economia e per i nostri cittadini essere esposti alla volatilità dei combustibili fossili importati. Sono chiaro: non vogliamo alcuna energia russa nell'Ue, incluso il petrolio. Il mio impegno resta quello di presentare la proposta legislativa il prima possibile,

con l'obiettivo di eliminare tutte le importazioni residue di petrolio russo entro la fine del 2027».

È molto importante mantenere l'Ets, il sistema europeo di scambio delle quote di gas serra: fornisce certezza negli investimenti a lungo termine



Europa
Dan Jørgensen,
commissario
Ue all'Energia



Peso:12-15%,13-15%

Sezione:ECONOMIA

Usa, la Fed tiene fermi i tassi «Un solo taglio entro fine anno»

Interessi al 3,50%-3,75%, inflazione al 2,7%. Powell: pesa l'incertezza. Giù Wall Street

di **Marco Sabella**

La Federal Reserve ha mantenuto invariati i tassi d'interesse, come ampiamente previsto dagli analisti, lasciando aperta la possibilità di ridurli quest'anno, nonostante l'aumento dei prezzi dell'energia dovuto alla guerra con l'Iran minacci di prolungare la lotta contro l'inflazione. I membri del Fomc, l'organo responsabile delle decisioni di politica monetaria, hanno votato 11 a 1 per mantenere il tasso di riferimento in un intervallo tra il 3,5% e il 3,75%, per la seconda riunione consecutiva. Negativa la reazione di Wall Street a questa decisione, con il Dow Jones in calo dell'1,63%, l'S&P500 dell'1,36% e il Nasdaq in arretramento dell'1,46%.

Nelle nuove proiezioni trimestrali, 12 dei 19 partecipanti alla riunione hanno previsto almeno un taglio dei tassi, quest'anno, lo stesso numero ipotizzato a dicembre. Possibile un altro taglio nel 2027.

La Fed ha evidenziato il quadro di incertezza generato dalla guerra contro l'Iran, iniziata quasi tre settimane fa con l'impatto sul transito delle petroliere nello Stretto di Hormuz che ha scosso il mercato petrolifero globale e ora minaccia di mantenere l'inflazione al di sopra dell'obiettivo del 2% fissato dalla Fed.

«Le implicazioni degli sviluppi in Medio Oriente per l'economia statunitense sono incerte», si legge nelle dichiarazioni finali. Il governatore Stephen Miran, uno dei componenti del Fomc, si è nuovamente espresso in disaccordo rispetto alla maggioranza, spingendo per un taglio di un quarto di punto a fronte delle crescenti preoccupazioni sul mercato del lavoro. Prima dell'inizio del conflitto, i mercati avevano scontato due tagli dei tassi nel 2026, con una ridotta probabilità di un terzo taglio. Tuttavia, l'aumento dei prezzi — compresi quelli precedenti allo shock energetico — hanno ridotto le aspettative limitando le ipotesi ad un massimo di un solo taglio nel 2026. Adesso la Fed prevede una crescita del Pil statunitense

del 2,4%, quest'anno, un valore leggermente superiore alla stima dello scorso dicembre. La crescita dovrebbe quindi attestarsi al 2,3% nel 2027, in aumento di tre decimi di punto percentuale rispetto alle previsioni precedenti. Riviste al rialzo anche le previsioni sull'inflazione per il 2026, con i prezzi dei beni per consumi personali orientate a una crescita del 2,7%, al netto delle componenti volatili. La previsione è che l'inflazione tornerà a ritracciare verso l'obiettivo del 2% fissato dalla Fed nei prossimi anni, man mano che l'impatto dei dazi e del conflitto in Medio Oriente tenderanno ad attenuarsi. Risultano confermate le stime di un tasso di disoccupazione del 4,4% entro la fine del 2026, nonostante la recente serie di dati deludenti sul lavoro.

Il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, in conferenza stampa ha evidenziato la «solidità» della crescita economica, aggiungendo che «l'attuale ritmo della politica monetaria è appropriato». Gli impatti della guerra in Medio Oriente sull'economia statunitense sono «incerti»,

ha aggiunto. La spesa dei consumatori e gli investimenti delle imprese sono in buona salute, ha dichiarato Powell, ma il mercato immobiliare mostra segni di debolezza.

Quanto al suo futuro personale — l'incarico è in scadenza il 15 maggio prossimo — Powell ha affermato: «Se il mio successore non sarà confermato prima del 15 maggio, resterò come governatore pro tempore, come previsto dalla legge». Powell ha anche affermato che resterà nel board della Fed fino a quando l'indagine condotta dal Dipartimento di Giustizia sul suo conto non sarà conclusa.

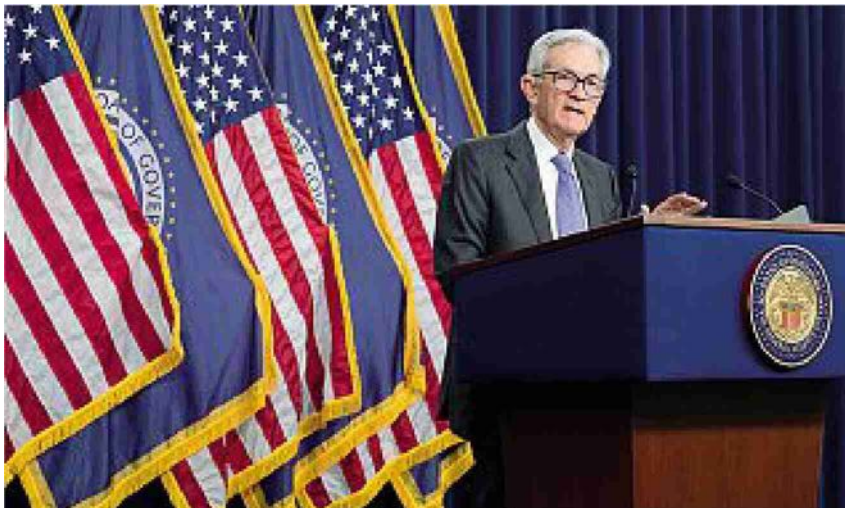
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crescita economica è solida e l'attuale ritmo della politica monetaria è appropriato



Se il mio successore non sarà confermato prima del 15 maggio resterò come governatore pro tempore



Alla guida

Jerome Powell, avvocato e banchiere, è il 16esimo presidente della Federal Reserve Usa. Il suo mandato scadrà il 16 maggio 2026



Peso: 37%

Ponte, il Tar del Lazio respinge i ricorsi di sindaci e ambientalisti

«Compete al Cipess la valutazione su una infrastruttura di rilevanza strategica». Wwf, Lipu e Legambiente: «Il Tribunale ha detto che la nostra azione è stata prematura, non che fosse sbagliata. La lotta continua»

Lucio D'Amico

Il Tar del Lazio ha dichiarato l'inammissibilità dei ricorsi contro il progetto del Ponte sullo Stretto, presentati alla fine del mese di dicembre del 2024 dal Comune di Villa San Giovanni e dalla Città metropolitana di Reggio Calabria, insieme con le associazioni ambientaliste. I ricorsi respinti riguardavano l'annullamento del parere della Commissione Via-Vas del 13 novembre 2024 – un parere favorevole, seppur con condizioni, sulla Valutazione di impatto ambientale – e della deliberazione della presidenza del Consiglio dei ministri del 9 aprile 2025 di approvazione della “Relazione Iropi” nonché di «diversi atti presupposti, connessi e conseguenti» relativi sempre al progetto del Ponte. La “Relazione Iropi”, come è ormai noto, è il documento redatto dal Governo, e trasmesso anche alla Commissione europea, con il quale si individuano i «motivi imperativi di preminente interesse pubblico», che giustificano anche le deroghe alla normativa sulla tutela ambientale, data «la rilevanza strategica dell'opera». In particolare, come sottolinea la società “Stretto di Messina” in una nota, il Tribunale amministrativo, richiamando quanto espressamente riconosciuto in un precedente sentenza della Corte di giustizia europea, ha confermato l'interpretazione

del quadro normativo generale e speciale di riferimento per l'opera seguita dalle Amministrazioni competenti e dalla stessa “Stretto di Messina” che assegna al Cipess la valutazione sulla compatibilità ambientale del Ponte quale «infrastruttura di rilevanza strategica».

Soddisfazione da parte del Governo e della “Stretto”, così come dei partiti che sostengono l'esecutivo Meloni. «La decisione del Tar del Lazio – commenta il senatore messinese Nino Germanà, segretario regionale della Lega in Sicilia e componente della Commissione Trasporti a Palazzo Madama – attesta la piena correttezza del percorso intrapreso dal Governo e dalla società “Stretto di Messina”. Il pronunciamento dei giudici amministrativi conferma la solidità tecnica e procedurale del progetto, superando le opposizioni strumentali dei professionisti del No che hanno tentato di rallentare un'infrastruttura di rilevanza strategica. Il Ponte non rappresenta soltanto un collegamento fisico, ma agisce come un vero e proprio acceleratore di sviluppo per il nostro territorio. Sabato 28 marzo saremo a Messina, assieme al ministro Salvini, per la prima manifestazione spontanea per il Sì al Ponte, organizzata da movimenti civici, associazioni produttive e sindacati: una grande giornata di mobilitazione e di festa per celebrare il riscatto delle regioni del Sud».

«Per noi non cambia nulla», è la reazione delle associazioni

che hanno presentato i ricorsi. «Il Tar, con una lunga e articolata analisi giuridica – sostengono Wwf, Lipu e Legambiente – ha ritenuto “premature” il ricorso e lo ha dichiarato inammissibile perché l'atto impugnato, il parere Via-Vas, anche alla luce della normativa speciale approvata per il Ponte, è da ritenersi “endoprocedimentale”, cioè interno al procedimento di approvazione dell'opera che si conclude solo con la definitiva delibera Cipess. Il parere Via-Vas prima di questa e senza di questa non produce effetti, per cui allo stato non lede diritti o interessi e pertanto non può essere impugnato. Ma è stata la Corte dei conti, lo scorso ottobre, a demolire la delibera Cipess di agosto 2025 sui 13,5 miliardi di euro. Lo stesso Tar – aggiungono gli ambientalisti – riconosce che in ogni caso, non può essere biasimata la strategia difensiva osservata dalla parte ricorrente, che ha cautelativamente impugnato i “pareri” della Commissione, nel dubbio che l'interpretazione del Dl n. 35 del 2023 ne potesse precludere l'impugnativa successiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Soddisfatti
il Governo
e la “Stretto”
Per il senatore
Nino Germanà
«è la conferma
che il progetto
è solido
e l'opera
si farà»**



Peso: 33%



Il collegamento stabile Tra la Sicilia e la Calabria



Peso:33%

Verso il boom di visitatori a Pasqua mezzo milione di arrivi in aereo

di **GIOACCHINO AMATO**
a pagina 9



➔ In aumento il traffico di passeggeri negli scali siciliani

Pasqua, previsto boom di turisti negli aeroporti 530 mila arrivi

In aumento il traffico passeggeri. A Punta Raisi incremento del 15% di viaggiatori stranieri
Aumentano i prezzi dei biglietti per i fuorisede che vogliono rientrare per le ricorrenze

di **GIOACCHINO AMATO**

Più di mezzo milione di passeggeri in transito negli aeroporti siciliani per la settimana di Pasqua, dal primo al sette aprile, per la precisione circa 533 mila viaggiatori. Sono le stime delle società di gestione degli scali dell'Isola che mostrano aumenti significativi rispetto alle festività dello scorso malgrado le incognite legate alla guerra in Medio Oriente.

All'aeroporto di Catania, secondo Sac, sono previsti 1.788 movimenti complessivi, in crescita del 7,3% rispetto ai 1.667 dello stesso periodo del 2025. In aumento anche il traffico passeggeri, con circa 296 mila viaggiatori ed un aumento dell'8,6%. Il traffico nazionale si attesta a 168 mila passeggeri (+7,9%), mentre quello internazionale cresce ancora di più con 128 mila viaggiatori e il 9,5% di incremento. Fra i mercati esteri al primo posto resta la Germania mentre seconda è la Polonia con il nuovo volo per Danzica e terzo il Regno Unito. «Lo scalo di Catania – sottolinea l'ad di Sac, Nico Torrisi – conferma il suo ruolo sempre

più centrale nei collegamenti nazionali e internazionali. I dati mostrano una domanda di mobilità in crescita verso la Sicilia orientale».

All'aeroporto "Falcone Borsellino" di Palermo nello stesso periodo la previsione è di 201 mila passeggeri, il 6% in più rispetto alla scorsa Pasqua. Il maggiore incremento, del 15%, lo registra il traffico internazionale con 76.750 passeggeri mentre aumenta del 3% quello domestico con 124.350 viaggiatori. Tra i principali mercati esteri si confermano Polonia, Spagna, Germania, Francia e Regno Unito. «C'è un forte incremento della domanda – spiega l'ad di Gesap, Gianfranco Battisti – soprattutto dal mercato internazionale. Palermo si conferma molto attrattiva e siamo pronti a sostenere questa crescita per tutta la stagione estiva».

Dopo il periodo di crisi cresce anche Comiso per il quale sono previsti 58 movimenti, in aumento del 45% rispetto allo scorso anno, e oltre 6 mila passeggeri (+159%). Sei le rotte nazionali attive: Roma Fiumicino, Milano Linate, Pisa, Bologna, Verona e Torino, rispetto alle tre dello scorso anno (Fiumicino, Bergamo e Parma). A Trapani si prevedono 202 voli, con un incremento del 12% rispetto allo stesso periodo del 2025 con 30 mila passeggeri previsti. Per i due scali minori arrivano anche nuovi aiuti dalla Regione. Per Comiso 47 milioni di euro per l'area cargo il cui progetto è in corso di valutazione del ministero dell'Ambiente e 3 milioni di euro in tre anni per nuovi collegamenti. Per Trapani ieri la giunta ha dato il via libera alla convenzione con Airgest che gestisce Birgi che prevede uno stanziamento di 7 milioni di euro annui per il triennio 2026-2028, per un investimento complessivo di 21 milioni di euro. «Le risorse – spiega la Regione – saranno destinate alla sottoscrizione di accordi con i vettori ae-

micino, Milano Linate, Pisa, Bologna, Verona e Torino, rispetto alle tre dello scorso anno (Fiumicino, Bergamo e Parma). A Trapani si prevedono 202 voli, con un incremento del 12% rispetto allo stesso periodo del 2025 con 30 mila passeggeri previsti. Per i due scali minori arrivano anche nuovi aiuti dalla Regione. Per Comiso 47 milioni di euro per l'area cargo il cui progetto è in corso di valutazione del ministero dell'Ambiente e 3 milioni di euro in tre anni per nuovi collegamenti. Per Trapani ieri la giunta ha dato il via libera alla convenzione con Airgest che gestisce Birgi che prevede uno stanziamento di 7 milioni di euro annui per il triennio 2026-2028, per un investimento complessivo di 21 milioni di euro. «Le risorse – spiega la Regione – saranno destinate alla sottoscrizione di accordi con i vettori ae-



Peso: 43-1%, 51-49%

rei per sviluppare nuovi collegamenti nazionali e internazionali». L'accordo prevede che Airgest garantisca un traffico annuo di almeno 3,3 milioni di passeggeri con un obbiettivo massimo di 3,7 milioni.

Se tutti gli aeroporti registrano un aumento di traffico, puntualmente aumentano i prezzi dei biglietti per i siciliani fuori sede che vogliono rientrare per le festività. Per questo torna il treno Sicilia Express, organizzato dalla Regione con Fs Treni Turistici Italiani. Quest'anno un unico collegamento che ieri la giunta ha finanziato con 153,4 mila euro di fondi del bilancio della Regione.

Il treno partirà da Torino Porta Nuova alle 11.50 di giovedì 2 aprile e, dopo aver toccato le principali città del centro-nord del Paese, arriverà a Messina alle 8.45 di venerdì 3 aprile. Da lì si sdoppierà, alcuni vagoni proseguiranno verso Palermo, dove giungeranno alle 12.05, altri verso Siracusa, dove l'arrivo è fissato per le 12.30. I posti disponibili sono 550 per l'andata e altrettanti per il ritorno. Il costo dei biglietti parte da 29,90 euro, secondo la tipologia dei posti. La vendita partirà il 22 marzo sui canali ufficiali di vendita di Trenitalia (app,

sito web, biglietterie e agenzie convenzionate) e sul sito di Fs Treni turistici italiani.

Torna il treno Sicilia Express della Regione da Torino Porta Nuova a Palermo e a Siracusa



Viaggiatori all'aeroporto Falcone-Borsellino



Il treno Sicilia Express



Peso:43-1%,51-49%

AUGUSTA

Controlli a tappeto contro l'abbandono dei rifiuti

AUGUSTA. Tolleranza zero dell'Amministrazione comunale dopo l'ennesima discarica abusiva comparsa sabato scorso in via Catania, nel quartiere Borgata.

Diversi sacchi di immondizia abbandonati sul ciglio della strada hanno creato degrado e disagi ai residenti: gli operatori hanno provveduto alla rimozione e avviato controlli approfonditi, aprendo i sacchi per individuare elementi utili all'identificazione dei responsabili. Grazie alle verifiche è stato sanzionato il proprietario di una parte dei rifiuti rinvenuti. Il Comune annuncia che le ispezioni proseguiranno in modo sistematico su tutto il territorio: sacchi sospetti saranno aperti per risalire ai trasgressori, cui verranno comminate multe e, nei casi più gravi, denunce.

Il sindaco Giuseppe Di Mare ribadisce l'impegno a contrastare comportamenti che danneggiano l'ambiente e l'immagine della città, intensificando i controlli e intervenendo prontamente ogni qualvolta si verificano episodi simili.

Dal primo cittadino, in definitiva, arriva un

messaggio chiaro: la lotta contro l'abbandono dei rifiuti proseguirà senza sconti. L'intenzione è quella di intensificare i controlli su tutto il territorio, continuando ad aprire i sacchi sospetti e risalendo ai trasgressori. Per chi sporca la città o non rispetta le regole della differenziata sono previste multe e, nei casi più gravi, anche denunce. L'obiettivo dichiarato è scoraggiare definitivamente comportamenti che danneggiano l'ambiente e l'immagine della città, rafforzando le verifiche e intervenendo con rapidità ogni volta che si verificano episodi simili.

AGNESE SILIATO



**Cumuli di rifiuti
ad Augusta**



Peso: 12%

TAR LAZIO

Ponte Stretto: alt ai ricorsi di Comuni e associazioni

Il Tar del Lazio ha dichiarato inammissibili i ricorsi presentati a fine dicembre 2024 dal Comune di Villa San Giovanni, dalla Città metropolitana di Reggio Calabria e dalle associazioni ambientaliste (Legambiente, Lipu e Wwf Italia) contro il ponte sullo Stretto di Messina. I ricorsi respinti riguardavano l'annullamento del parere della Commissione Via/Vas del 13 novembre 2024 (favorevole alla Valutazione di impatto ambientale del ponte) e della deliberazione della Presidenza del consiglio dei ministri del 9 aprile 2025 di approvazione della relazione Iropi (motivazioni imperative di rilevante interesse pubblico), nonché di diversi atti presupposti, connessi e conseguenti relativi al progetto. Le associazioni ambientaliste sottolineano, però, che il Tar ha ritenuto il ricorso «prematurato»: «Il ricorso viene dichiarato inammissibile perché l'atto impugnato, il parere Via, anche alla luce della normativa speciale approvata per il Ponte,

è da ritenersi "endoprocedimentale", cioè interno al procedimento di approvazione dell'opera che si conclude solo con la delibera Cipess; il parere Via prima di questa e senza di questa non produce effetti, per cui allo stato non lede diritti o interessi e pertanto non può essere impugnato». Wwf Italia, Legambiente e Lipu «ribadiscono le contestazioni di merito sollevate» e, «anche alla luce delle indicazioni date dalla sentenza», annunciano che saranno riproposte in sede di ricorso alla delibera Cipess.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

Cdp: in quattro anni 2,6 mld per le Regioni

Cassa Depositi e Prestiti si attiva e rafforza la propria collaborazione con enti e istituzioni economiche locali per finanziare lo sviluppo dei territori. Negli ultimi quattro anni, dal 2022 al 2025, Cdp ha mobilitato risorse per oltre 2,6 miliardi di euro su progetti a favore di

Regioni, Province autonome, società partecipate dalle Regioni e che includono anche i programmi condotti insieme con le finanziarie regionali. Dei 2,6 miliardi mobilitati, circa 1,8 sono stati indirizzati al sostegno di investimenti chiave per i territori.



Peso: 3%

La Fed conferma i tassi e un taglio nel 2026 Incognite dall'Iran

Powell: «C'è incertezza sugli effetti della guerra
Nessuna stagflazione come negli anni Settanta»

La Fed mantiene i tassi di interesse invariati e continua a prevedere per quest'anno una sola riduzione del costo del denaro. Nonostante la guerra in Iran, le cui ripercussioni economiche sono «incerte», la banca centrale non cambia per il momento la sua posizione. «Non sappiamo cosa accadrà», ha ribadito più volte il presidente Jerome Powell incalzato sullo stato dell'economia americana e su come reagirà al conflitto in Medio Oriente. I più alti prezzi dell'energia faranno salire l'inflazione ma - ha spiegato - è «troppo presto per conoscere la portata e la durata del potenziale effetto economico».

Parole che hanno innervosito Wall Street, già tesa per gli sviluppi in Iran e le tensioni sul mercato petrolifero. I listini americani hanno infatti accentuato le perdite durante la conferenza stampa, mostrando tutte le preoccupazioni per l'andamento dei prezzi fra il balzo delle quotazioni del greggio con l'intensificarsi della guerra.

Powell ha cercato di rassicurare, anche se l'ipotesi di un aumento dei tassi è emersa nel corso del dibattito, la maggioranza dei membri della banca centrale non ritiene una stretta come suo scenario di base. Anzi è previsto un ribasso quest'anno e un secondo nel 2027. Le assicurazioni

però non hanno convinto visto che la stessa Fed ha rivisto al rialzo l'inflazione per quest'anno al 2,7%. Un dato che non sembra includere gli effetti della guerra e che ha spinto gli analisti a posticipare al marzo 2027 una possibile riduzione del denaro, a dispetto delle previsioni della banca centrale. Sul fronte dell'economia, Powell ha parlato di «crescita solida» e osservato come la stima per il pil di quest'anno è stata lievemente rivista al rialzo al 2,4%. «Una stagflazione stile anni 1970 non è lo scenario in questo momento».



Peso: 12%

I nuovi dati di Arpa Sicilia

Qualità dell'aria, persistono le criticità nelle aree urbane e industriali dell'Isola

Servizio a pagina 6



Arpa: a Palermo e Catania ancora alte concentrazioni di biossido di azoto, a Melilli e nell'ennese valori elevati di ozono

Qualità dell'aria, persistono le criticità nelle aree urbane e industriali dell'Isola

La qualità dell'aria in Sicilia nel 2025 mostra segnali di stabilità, ma con diverse criticità ancora presenti. È quanto emerge dalla sintesi dei dati elaborati da Arpa Sicilia, basata sulle rilevazioni delle centraline fisse distribuite sul territorio regionale e sui dati storici del periodo 2016-2025. Secondo il report, i dati analizzati riguardano principalmente tre tipi di inquinanti: il biossido di azoto (No₂), l'ozono (O₃) e il particolato atmosferico (Pm₁₀ e Pm_{2.5}). Le valutazioni sono state effettuate confrontando i valori registrati nel 2025 con i limiti stabiliti dal decreto legislativo 155 del 2010, cioè la normativa italiana sulla qualità dell'aria.

Nel complesso, rispetto al 2024, la situazione appare sostanzialmente invariata per quanto riguarda il biossido di azoto e l'ozono. Tuttavia, persistono situazioni critiche in alcune aree urbane e industriali, mentre per il Pm₁₀ si registra un lieve miglioramento, pur con problemi ancora presenti. Entrando nel dettaglio, il biossido di azoto - un inquinante legato soprattutto al traffico veicolare - ha superato il limite annuale consentito (40 microgrammi per metro cubo) in due stazioni: una a Palermo e una a Catania. In particolare, si tratta di centraline situate in aree urbane ad alta densità di traffico, dove le concentrazioni risultano mediamente più elevate

rispetto ad altre zone.

Ancora più critica la situazione dell'ozono, un inquinante secondario che si forma soprattutto nei mesi più caldi. Nel 2025 il valore obiettivo per la protezione della salute umana (120 microgrammi per metro cubo) è stato superato in 23 delle 26 stazioni monitorate. Due località in particolare mostrano valori molto elevati: Enna e Melilli, dove il numero di superamenti ha raggiunto rispettivamente 39 e 45 casi, ben oltre il limite previsto. Per quanto riguarda il particolato, cioè le polveri sottili presenti nell'aria, la situazione è più articolata. Il Pm₁₀ non ha superato il limite annuale in nessuna stazione, ma si registrano problemi sul breve periodo: il limite giornaliero è stato infatti superato più volte, in alcuni casi oltre il numero massimo consentito. Tra le stazioni con dati sufficienti, spicca quella di Palermo-Boccadifalco, dove si è superata la soglia prevista dalla legge.

Diverso il quadro per il Pm_{2.5}, il particolato ancora più fine e pericoloso per la salute: nel 2025 non sono stati registrati superamenti del limite annuale in nessuna stazione. Si tratta di un dato positivo, anche se va letto con cautela, considerando che i limiti attuali potrebbero diventare più stringenti nei prossimi anni. Un elemento

importante riguarda proprio il futuro: il report evidenzia che, confrontando i dati attuali con i nuovi limiti europei previsti per il 2030 e con le linee guida dell'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, molte stazioni risulterebbero già oggi fuori norma. Questo significa che, pur rispettando in parte i limiti attuali, la qualità dell'aria resta comunque lontana dagli standard più rigorosi previsti a livello internazionale.

I dati utilizzati per questa analisi provengono dalla rete regionale di monitoraggio gestita da Arpa Sicilia, composta da 60 stazioni fisse distribuite sull'intero territorio. Di queste, 53 sono utilizzate per la valutazione ufficiale della qualità dell'aria. Le centraline rilevano diversi inquinanti: 58 misurano il biossido di azoto, 57 il Pm₁₀, 33 il Pm_{2.5} e 35 l'ozono. In sintesi, il quadro che emerge è quello di una situazione sotto controllo ma ancora lontana da una piena sicurezza ambientale. Le criticità persistono soprattutto nelle aree urbane e industriali, dove traffico e attività produttive continuano a incidere sulla qualità dell'aria.



Peso: 1-3%, 6-32%

l'aria. Un miglioramento c'è stato, ma resta ancora molta strada da fare per garantire livelli davvero salubri per tutti i cittadini.

Michele Giuliano



Peso:1-3%,6-32%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Il futuro di Comiso «Pronti nove milioni per un vero rilancio»

BELCUORE (CAM COM). «Fatto tutto ciò
che era nelle nostre possibilità per lo scalo»

GIORGIO LIUZZO

COMISO. Il futuro dell'aeroporto Pio La Torre resta un tema delicato, ma non privo di prospettive. Dopo mesi di lavoro, la Camera di Commercio del Sud Est ha ottenuto dalla Regione un risultato significativo: la possibilità di utilizzare 9 milioni di euro per sostenere lo sviluppo dello scalo di Comiso. Una base economica importante, che, però, non ha prodotto - almeno per ora - la risposta attesa dalle compagnie aeree. A spiegarlo è il commissario straordinario dell'ente camerale, Antonino Belcuore, che in queste settimane ha seguito da vicino l'iter dei bandi pubblici.

«Abbiamo fatto tutto ciò che era nelle nostre possibilità - afferma Belcuore - I bandi erano chiari, trasparenti, competitivi. Abbiamo posto domande, chiesto delucidazioni, aperto ogni canale di dialogo. Ma la partecipazione delle compagnie non è stata sufficiente a costruire una Summer 2026 all'altezza delle aspettative». Una parte delle risorse - circa 1 milione di euro - è stata già impegnata per sostenere i collegamenti di Wizz Air con Katowice (Polonia) e Tirana (Albania), mentre circa 8 milioni restano disponibili.

Ed è proprio su queste somme residue che si apre ora una nuova fase. «Alla luce del fallimento delle risposte ai bandi - spiega Belcuore - intendiamo

utilizzare la parte rimanente delle risorse per avviare procedure negoziate con le compagnie aeree realmente interessate a un percorso di crescita dello scalo ibleo. È un passaggio previsto dalla normativa e ci permette di dialogare in modo più diretto, più mirato, più aderente alle esigenze del mercato». Belcuore, però, non vuole che il dibattito si trasformi in un racconto di sconfitte. «Non è il momento di parlare di fallimenti - spiega - È il momento di capire cosa serve davvero alle compagnie per investire su Comiso e come possiamo rendere lo scalo più attrattivo. Abbiamo ottenuto risorse importanti, abbiamo rimesso Comiso dentro una strategia regionale, abbiamo costruito un percorso che prima non c'era. Questo è un patrimonio che non va disperso». Il commissario riconosce che la Summer 2026 non potrà essere quella immaginata, ma invita a guardare avanti. «Il nostro obiettivo ora è chiaro - continua - puntare alla Winter 2027 con una programmazione più solida, più condivisa e più efficace. Le procedure negoziate ci consentiranno di capire quali vettori sono realmente interessati a investire sul medio periodo, non solo per una stagione».

Belcuore insiste su un concetto: lo sviluppo di un aeroporto non si costruisce in pochi mesi. «Serve continuità, serve una governance stabile, serve che tutti gli attori - Regione, Sac,

istituzioni locali, operatori economici - si muovano nella stessa direzione. La Camera di Commercio ha fatto la sua parte e continuerà a farla. Ma è evidente che un aeroporto cresce solo se cresce il sistema che gli sta intorno».

Nonostante le difficoltà, il commissario mantiene un approccio costruttivo. «Comiso non è uno scalo marginale. Ha potenzialità enormi, un territorio ricco, un bacino turistico che può crescere ancora. Il nostro compito è creare le condizioni perché le compagnie lo vedano come un'opportunità. E questo è esattamente ciò che stiamo facendo».

La strada è ancora lunga, se ne ha consapevolezza, ma finalmente tracciata. E con le risorse disponibili, le procedure negoziate e una strategia più mirata, la Winter 2027 potrebbe diventare il primo vero banco di prova per il rilancio tanto atteso dal territorio dello scalo ibleo.

“

*Grandi potenzialità
per il territorio,
ma le compagnie adesso
devono dare risposte*

TRAPANI, 21 MILIONI IN ARRIVO

Approvato ieri dalla giunta regionale lo schema di convenzione approvato tra l'assessorato al Turismo e l'Airgest, società di gestione dello scalo di Trapani di cui la Regione è azionista di maggioranza. Previsto lo stanziamento di 7 milioni annui per il 2026-2028, per un investimento complessivo di 21 milioni.



Il commissario straordinario della Cam Com del Sud Est, Belcuore



Peso: 30%

Dalle Regioni incentivi per l'avvio di nuove imprese

Contributi

Gli aiuti mirano a sostenere start up innovative e realtà fondate da giovani e donne

Bandi e agevolazioni di varia misura attivati in Abruzzo, Lombardia, Veneto e Molise

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Le Regioni puntano alla nascita di nuove realtà imprenditoriali: incentivi a start up e imprese giovanili o femminili. Il Molise mira a valorizzare la ricerca con aiuti fino a 400mila euro per l'industrializzazione e il Veneto si concentra sul consolidamento delle start up in fase *early stage* premiando l'assunzione di giovani ricercatori. La Lombardia attiverà anche per il 2026 lo sportello del bando «Nuova Impresa» per sostenere l'avvio di nuove realtà e l'autoimprenditorialità, anche in forma di lavoro autonomo con partita Iva.

Lombardia

La Lombardia rinnova il suo impegno per la crescita economica territoriale con l'edizione 2026 del bando «Nuova Impresa», un'iniziativa promossa in collaborazione con Unioncamere Lombardia e con una dotazione finanziaria di 8 milioni.

Possono accedere ai fondi le imprese che hanno aperto una sede legale e operativa in Lombardia dal 1° giugno 2025, a condizione che risultino attive e iscritte al Registro delle imprese. Allo stesso modo, il bando si apre ai lavoratori autonomi con partita Iva individuale e ai professionisti iscritti agli ordini che abbiano avviato l'attività dopo il praticantato e il conseguimento dell'abilitazione.

L'incentivo si traduce in un contributo a fondo perduto che può coprire fino al 50% delle spese, entro un limite di 10mila euro per richiedente. L'istan-

za potrà essere inviata dalle 10 del 30 aprile 2026 al 29 gennaio 2027, salvo esaurimento dei fondi.

Molise

L'opportunità si rivolge a due categorie: start up innovative costituite da non più di trentasei mesi, classificate come micro, piccole o medie imprese e iscritte nella sezione speciale del Registro, e persone fisiche che intendono avviare un percorso imprenditoriale, a patto che la costituzione formale avvenga dopo l'ammissione.

I progetti finanziabili devono dimostrare una coerenza con gli ambiti prioritari della Strategia di specializzazione intelligente regionale, spaziando dall'agroalimentare alle scienze della vita, senza trascurare le industrie culturali e creative, l'Ict e le tecnologie legate alla transizione.

Il sostegno è concesso come sovvenzione pari al 50% delle spese, con la possibilità di accedere ad altre premialità, fino a un tetto di 400mila euro per ogni iniziativa. Le candidature potranno essere inviate dalle 12 del 2 aprile fino al 30 dicembre 2026.

Veneto

Il Veneto ha lanciato il nuovo bando per il consolidamento delle start up innovative mettendo a disposizione 3 milioni per accompagnare micro e piccole imprese nel passaggio dalla validazione del prototipo alla crescita sul mercato.

L'iniziativa si rivolge a realtà imprenditoriali costituite da non più di sessanta mesi, iscritte nella sezione speciale del Registro e operative nella

fase «early stage». L'aiuto, nella forma di contributo a fondo perduto, è pari al 50% della spesa con una possibile maggiorazione del 10%. Anche chi non ha ancora una sede in Veneto può partecipare, a patto di impegnarsi formalmente ad aprirne una nel territorio regionale prima dell'erogazione del finanziamento.

I progetti, con investimenti tra 50mila e 250mila euro devono inserirsi in conformità agli ambiti tematici «Smart agrifood», «Smart manufacturing», «Smart health», «Cultura e creatività», «Smart living» e «Destinazione intelligente». Lo sportello per la presentazione delle domande resterà operativo fino al 21 maggio 2026, con una finestra temporale che premia la qualità dei progetti. La selezione avverrà tramite graduatoria di merito.

Abruzzo

L'Abruzzo ha pubblicato il bando che stanziava 19 milioni per la nascita di nuove realtà e per favorire l'autoimpiego sul territorio regionale. L'agevolazione è strutturata su due canali: la linea A è riservata agli imprenditori under 35; la B alle donne. Per quest'ultima catego-



Peso: 21%

ria sono state introdotte specifiche premialità di punteggio per i progetti legati al settore moda e le iniziative presentate da donne vittime di violenza.

Sono previsti micro-prestiti a tasso zero tra 10mila e 80mila euro, con un contributo a fondo perduto pari al 30% dell'importo concesso. Le domande potranno essere presentate dal 12 maggio fino a esaurimento dei fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Politica 2.0

di Lina
Palmerini



Guerra in Iran, la bussola del Vaticano e il caro energia

Una vigilia del vertice europeo segnata da una decisione interna per limitare l'impatto dei costi del carburante su cittadini e imprese. Il Governo ha voluto mandare un segnale provvedendo con un decreto a una sforbiciata su accise e Iva per 25 centesimi al litro (vedi articolo a pagina 6). C'è, quindi, una prima - e solo temporanea - risposta che non si può non leggere con la vicinanza al referendum. Va detto - però - che anche se non ci fosse stato l'appuntamento con le urne Meloni avrebbe comunque dovuto agire visto il rialzo dei prezzi. Certo, l'accelerazione delle ultime ore acquista un significato politico in più ma chiunque a Palazzo Chigi si sarebbe dato da fare per anticipare l'appuntamento con il voto.

Ieri, l'arrivo del decreto è stato annunciato nel consueto pranzo al Quirinale della premier e i ministri con

Mattarella, prima della sua partenza per Salamanca dove oggi riceverà una laurea honoris causa. Si è discusso di Medio Oriente, dell'impatto economico e di come l'Italia rappresenterà il problema energetico a Bruxelles. Naturalmente, il nocciolo è quale strada prenderà il rapporto tra Trump e l'Europa chiamata in causa solo di recente per fornire un aiuto militare dopo che non era stata né coinvolta né avvisata dei bombardamenti sull'Iran. Alla luce degli ultimi giorni, anche l'espressione di Meloni sull'attacco - non condivido né sostengo - è diventata inadatta a una guerra che non si capisce quanto sia nel controllo di Stati Uniti e Israele.

Una bussola fondamentale, in questo momento, è rappresentata dal Vaticano che riesce a dare voce autorevole - e più chiara di altri - a un approccio diverso e quasi opposto a quello della Casa Bianca e di Netanyahu.

«Se ci fosse qui Trump gli direi di finirla al più presto, perché il pericolo dell'escalation è alle porte. Direi di lasciare stare il Libano e questo messaggio va rivolto anche agli israeliani». Con queste poche, limpide e precise parole il Segretario di Stato Vaticano Parolin ha espresso la visione della Santa Sede insistendo sul fatto che bisogna «cercare di risolvere i problemi attraverso le vie pacifiche della diplomazia e del dialogo». Lo ha detto proprio ieri, a margine della presentazione di un libro sul Papa, non sottraendosi a un giudizio sul conflitto in Medio Oriente.

Come si usa dire, ha rimesso la chiesa al centro del villaggio, fornendo in tempi di grande caos - spesso creato con dolo - un punto di vista netto e molto vicino a quello che sentono i popoli. L'ansia della gente, infatti, non riguarda solo le

bollette ma nasce da un contesto che non sembra retto dal buon senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%